Mit intellektueller Originalität, wissenschaftlicher Strenge, innovatorischer Kraft und theoretischer Prägnanz hat Peter Koch die Romanistik unserer Tage geprägt und neuen Forschungslinien ein Gesicht gegeben. In der Kognitiven und Historischen Semantik hat er sich international ebenso einen Namen gemacht wie in den Themenkomplexen der Diskurstraditionen und der Mündlichkeit und Schriftlichkeit.
Aus Anlass des 60. Geburtstages von Peter Koch versammelt dieser Band einschlägige Beiträge von Freunden, Kollegen und Schülern aus aller Welt und spiegelt somit die vielfältigen Forschungsgebiete des renommierten Romanisten wider.

ISBN 978-3-8233-6643-0
9 783823 366430

Rahmen des Sprechens

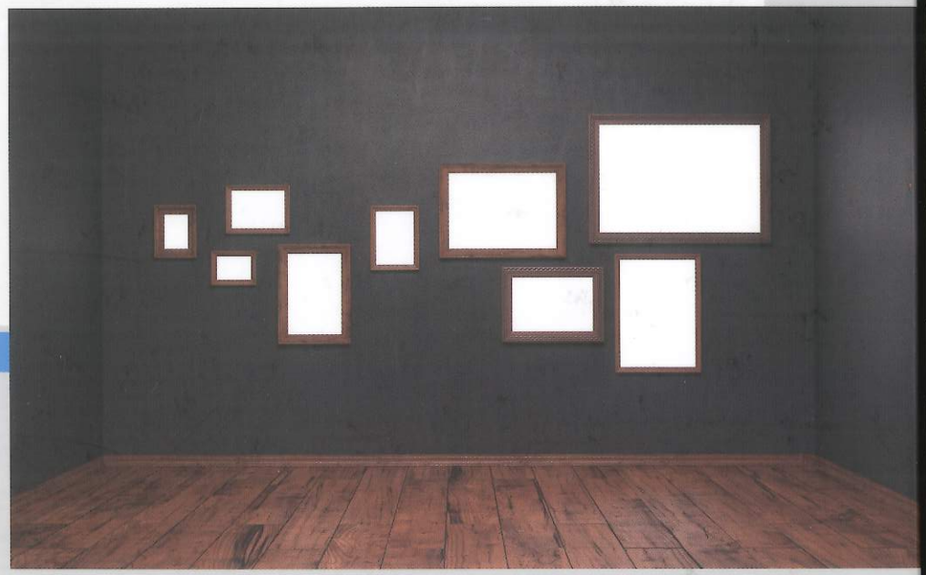
narr

Rahmen des Sprechens

Beiträge zu Valenztheorie, Varietätenlinguistik, Kreolistik, Kognitiver und Historischer Semantik

PETER KOCH ZUM 60. GEBURTSTAG

Herausgegeben von Sarah Dessì Schmid, Ulrich Detges, Paul Gévaudan, Wiltrud Mihatsch und Richard Waltereit



narr
VERLAG

Rosanna Sornicola

Sintassi e semantica di *exinde, inde* nel Codice Diplomatico Amalfitano

1 Caratteristiche dei documenti notarili dei ducati alto-medievali della costa campana e dei domini longobardi

La lingua delle *scriptae* notarili alto-medievali, con il suo ricco e problematico intreccio di strutture latine e romanze, fornisce spesso opportunità di riflessione sulla complessità di analisi di quella fase di storia linguistica che, con una suggestiva metafora, Elcock (1961) ha chiamato „la penombra delle lingue romanze". Affiorano in essa strutture la cui interpretazione formale e semantica richiede una considerazione congiunta delle casistiche del latino e del volgare, nella sua fase di ‚passaggio allo scritto', tema quest'ultimo che è stato recentemente riproposto da vari studiosi in un'ottica attenta ai generi testuali e alle moderne ricerche sul rapporto tra parlato e scritto.[1]

I documenti del IX e X secolo di Gaeta, Napoli, Amalfi, Nocera, Salerno, Benevento, città che furono in vario grado rilevanti centri di scrittura legale nell'Italia meridionale nell'alto medio evo, offrono numerosi esempi al riguardo. I documenti dei vari *scriptoria* differiscono non solo nelle diverse tradizioni di scrittura notarile che seguono (nei formulari e nelle forme macro-testuali delle diverse tipologie di atti legali), ma anche nelle tradizioni linguistiche di riferimento. Non c'è dubbio, ad esempio, che i testi dei ducati della costa, Gaeta, Napoli, Amalfi, mostrino tra loro un maggior grado di affinità stilistica e linguistica, e siano nel complesso più disomogenei rispetto a quelli di Nocera, Salerno e Benevento, tra i quali sussistono peraltro significative differenze. In generale, tuttavia, si può dire che la latinità dei documenti dei territori costieri presenta caratteristiche di maggiore continuità con una *facies* tarda, in cui convivono lessemi e costruzioni ben attestati nella tradizione del linguaggio giuridico e amministrativo, stilemi ed espressioni che sembrano più spiccatamente in rapporto col latino dei Padri della Chiesa e di altre *auctoritates* cristiane, con grecismi talora di maniera, alcuni dei quali circolanti anche in altre tipologie testuali di ambiente religioso ed ecclesiastico. I cosiddetti ‚volgarismi', pur presenti, non alterano il quadro di una sostanziale tenuta delle strutture latine, che certo non sono complessivamente riconducibili a quelle del latino classico, ma piuttosto ai molteplici usi innovativi post-classici e tardi, che dovettero godere di circolazione e vitalità in ambienti e in contesti sociolinguistici non infimi: è il quadro di

[1] Si vedano i contributi nel volume a cura di Selig/Frank/Hartmann (1993). Per il rapporto tra scritto e parlato, in particolare, si veda l'articolo di Koch ivi incluso (Koch 1993).

una continuità forse definibile ‚armonica' tra latino e volgari emergenti. Certo, esistono differenze di livello culturale degli scribi e dei contraenti degli atti, che si riflettono in maniera interessante sulla lingua, ma colpisce che si possa individuare uno standard medio dei documenti privo di massicce cadute verso fenomeni propriamente considerabili come volgarismi. I documenti di Nocera, Salerno, Benevento mostrano invece una minore unitarietà linguistica, anche in rapporto agli scribi e all'ambiente sociale per cui essi di volta in volta esercitavano la loro opera. Si può inoltre ravvisare un ventaglio piuttosto ampio di ‚norme' linguistiche, che va dalla folta presenza di veri e propri volgarismi in molte delle carte redatte negli *scriptoria* di Nocera o Sarno da scribi di più modesta preparazione, al latino sofisticato di molti documenti salernitani e beneventani, spesso scritti nel palazzo dei principi, che mostra un carattere più fisso e stereotipato, in cui accanto a tecnicismi giuridici compaiono costruzioni di registro alto e, specie a Benevento, strutture morfosintattiche tipiche che fanno ipotizzare l'influenza del bilinguismo latino-germanico[2].

Queste differenze linguistiche tra i documenti dei ducati della costa e dei principati longobardi vanno ovviamente considerate alla luce delle diverse aree di influenza culturale e politica: il mondo tardo-romano e poi bizantino che costituiva l'orizzonte di Gaeta, Napoli e Amalfi, la complessa società romano-barbarica che si esprime a Nocera, Salerno e Benevento. Vale la pena ricordare che fu proprio su questo discrimine culturale e linguistico che si formarono esperimenti di ‚passaggio allo scritto' del volgare romanzo di portata storica.

2 *Exinde*, *inde* nel Codice diplomatico amalfitano

I documenti amalfitani mostrano numerosi fenomeni linguistici di notevole interesse per lo studio della transizione dal latino al volgare. Qui ci occuperemo di alcune strutture con *exinde* (ed *inde*) che pongono alcune questioni di sintassi e semantica diacronica[3].

2.1 Caratteristiche degli avverbi latini e dei continuatori romanzi

È opportuno ricordare rapidamente che in latino i due avverbi, i cui valori semantici mostrano punti di somiglianza, non hanno avuto uguale distribuzione nel tempo e attraverso i generi testuali. Ad un uso di *inde* più ampio in diacronia e in testi di vario genere[4], fa riscontro una più limitata attestazione di *exinde*, presente nei commediografi arcaici, molto raramente negli scrittori di epoca classica, e la cui documentazione più abbondante è fornita da scrittori della latinità tarda, con una presenza rilevante nel linguaggio dei testi giuridici e

[2] Per una discussione delle differenze ora delineate rinvio a Sornicola (2007), (2008) e (in stampa).

[3] Il testo dei documenti è quello stabilito dall'edizione di Filangieri (1917). Ho preso in considerazione solo i documenti indicati da Filangieri come originali (le pergamene purtroppo sono tutte andate distrutte nell'incendio appiccato dai nazisti nel 1943 ai fondi antichi dell'Archivio di Stato di Napoli).

[4] *Inde* è stato usato nella latinità di tutte le epoche: si veda ThLL 7, 1, 1107, 65ss.

cancellereschi[5]. È pur vero che anche *inde* occorre con notevole frequenza in testi tardo-latini, in funzioni ormai in parte diverse da quelle di epoca classica (si veda Muller 1945: 162–163), e che, come *exinde*, appare caratteristico dei testi giuridici[6]. Tuttavia il destino diacronico dei due avverbi è stato diverso anche sul tempo più lungo degli sviluppi romanzi: mentre *inde* ha avuto numerosi continuatori in funzione non solo avverbiale, ma anche pronominale (si pensi al fr. *en*, it. *ne*, sardo *inde*, etc.)[7], le cui caratteristiche, pur innovative, sono in stretto rapporto con quelle dell'avverbio latino, *exinde* rappresenta una strada interrotta, che non ha prodotto frutti romanzi.

Entrambi gli avverbi mostrano al loro interno una molteplicità di valori semantici, che non sempre si lasciano facilmente distinguere con chiarezza l'uno dall'altro. Il valore più antico di *exinde*, già attestato in scrittori della latinità arcaica, è in rapporto all'area semantica del tempo e della successione: potrebbe essere reso attraverso i sinonimi *tum*, *deinde*, *postea*; valori temporali alquanto diversi sono inoltre esprimibili con le espressioni *inde ab eo puncto temporis* e *incessanter, continuo*; *adhuc*, *nunc usque*. Una variegata area semantica di relazioni spaziali si trova associata all'avverbio solo in fonti tardo-latine. *Exinde* può esprimere l'allontanamento da un luogo, una distanza, separazione, o anche una relazione di origine o provenienza. È in queste funzioni che l'avverbio mostra una notevole sovrapposizione con *inde*, la cui area semantica centrale ricopre anch'essa tali relazioni spaziali. In entrambi i casi tali valori coesistono con altri contigui, definibili come ‚relazionali' o ‚partitivi', che sono stati costitutivi degli sviluppi pronominali di *inde* nelle lingue romanze. La casistica tardo-latina presenta un gradiente di valori che spesso sfumano gli uni negli altri, e in cui a volte è già ravvisabile una più o meno incipiente funzione pronominale (si può individuare in effetti una ambivalenza tra avverbio e pronome, ben manifesta nei volgari)[8]. Particolarmente interessanti sono gli usi partitivi, che occorrono tipicamente in contesti in cui sono presenti pronomi indefiniti, numerali o nomi di quantità:

Esempi con *exinde*

> Cassiodoro, Variae 5, 14, 1 „aliquid *exinde* suis applicare compendiis"; Lex Salica 12, 13, 1 „nonnulla *exinde* partem... canonicarii subtrahebant"; Itinerarium Antonini Placentini, 39 „doleos *exinde* (= ex manna) plenos habent"; Gregorio di Tours, Historia Francorum 3, 31, p. 135, 20 „nihil *exinde* dare regi"; Lex Visigothorum 8, 5, 1 „unum *exinde* (= ex porcis); Dioscorides 3, 165 „cotidie *exinde* (= de eo semine) bibere debent"

[5] Si veda ThLL V, 2, 1506ss.

[6] *Inde* ricorre spesso in Ulpiano come connettivo con valore consequenziale ‚hence)' e come sinonimo di *proinde* (‚accordingly'), si veda Honoré (1982: 54–55).

[7] Per una discussione comparativa degli esiti romanzi si veda Meyer-Lübke (1890–1906, III, par. 64).

[8] Cfr. Cassiodoro, Inst. 1, 1, 3 „deinde... Ambrosius ... *exinde* (= de octateucho) sex libros... confecit"; Cassiodoro, Variae 5, 30 „ne ad nos *exinde*... querela revocetur"; Vitae Patrum 5, 7, 24 „tu *exinde* reddes rationem". Nella discussione che segue, per semplicità, farò tuttavia riferimento alle forme latine come ad ‚avverbi'.

Esempi con *inde*

Terenzio, Adelphoe 46–47 „nati filii duo: *inde* ego maiorem adoptavi mihi"; Cicerone, Tusculanae disputationes 5, 72 „sapiens nihil in suam domum *inde* derivet"; Livio 2, 30, 7 „ternae *inde* (= de decem legionibus) datae consulibus; Mulomedicina Chironis 485 „aquam de ordeo quae fieri solet, *inde* crassum sumito."

Esistono poi altri gruppi di valori dei due avverbi che sembrano sviluppi impliciti a partire da quelli spaziali. Essi sono definibili come ‚causali' e ‚strumentali'. Il valore causale di *exinde* = *pro eo*, *per id*, *propterea*, attestato già in Varrone e Tacito, è però anch'esso caratteristico di scrittori post-classici e tardi (Apuleio, Ammiano, Tertulliano, S. Girolamo, Cassiodoro), ed è specialmente rappresentato dai testi giuridici del Corpus Iuris Civilis: Codex Iustiniani 1, 2, 14, 5 „quodcumque *exinde* incommodum ecclesiae contigerit"; Novellae Iustiniani app. 1, 1 „et non *exinde* (= ea dispositione) deminutio aliqua dominis inferatur"; Papiniano, Digestus 43, 25, 1, 2 „si... in mora heres fuit, *exinde* fructum praestandarum necessitate adstrictus"[9].

Costituisce un problema interessante il fatto che in alcuni esempi dei vari gruppi il valore semantico dell'avverbio possa risultare opaco, non solo in quanto non determinabile con esattezza, ma anche perché talora in apparenza del tutto assente. In effetti, a volte si è assegnata la caratteristica di ‚pleonasmo' ad alcuni usi dei continuatori romanzi di *inde* (si veda ad esempio Battaglia XI, 280a e b), ma sarebbe meglio evitare il ricorso a tali descrizioni, sia per la problematicità intrinseca al concetto, sia perché la fenomenologia dei tipi in esame sembra avere una sua pur complessa *ratio*, su cui sarà opportuno ritornare in altre occasioni. È notevole, in ogni caso, la complessiva corrispondenza di valori semantici del lat. *inde* con quelli dei suoi continuatori medievali e moderni.

2.2 Proprietà macro- e micro-testuali di *exinde* e *inde* nel Codice diplomatico amalfitano

Nelle carte amalfitane del X secolo, l'avverbio *exinde* ricorre con una notevole frequenza, con valori che appaiono diversi, anche se non sempre facilmente determinabili. A questa polifunzionalità fa riscontro nella maggior parte dei casi un evidente carattere stereotipato delle formule in cui compare l'avverbio. Si è cercato perciò di esaminare le sue caratteristiche distribuzionali e funzionali nelle varie occorrenze. Le proprietà distribuzionali sono state considerate sia rispetto al più ampio intorno testuale (proprietà macro-testuali) sia rispetto a contesti di minore ampiezza, che possono coincidere con una struttura enunciativa (proprietà micro-testuali). In base ai due gruppi di caratteristiche, sono stati individuati dieci tipi, all'interno dei quali in alcuni casi si sono effettuate ulteriori sottoclassificazioni.

[9] Anche *inde* ricorre in testi giuridici con questo valore: Ulpiano, Digestus 9, 2, 9 „si obstetrix medicamentum dederit et *inde* mulier perierit...".

A. *Exinde* occorre in una formula che segue la descrizione di un bene venduto, donato, affittato, etc. Questa caratteristica più generale può essere ulteriormente articolata rispetto al tipo di formula in cui l'avverbio è inserito:

Aa. *Exinde* si trova nella formula in cui si elencano le parti del bene che si escludono dall'atto (formula di ‚eccettuazione'):

(1) Amalfi, 939 „et iactavimus ividem plenarium ipsum casalem da Lauri cum et ipso terra vacuum ividem ... et medietatem de terre ipse seminatore quantum ividem in Lauri avemus. preter exceptuavimus *exinde* tota ipsa querqueta quante ibidem avemus." (CDA IV, p. 7, r. 14)

La proprietà macro-testuale ora descritta è associata ad un'altra occorrenza dell'avverbio, peraltro inserito in una formula di eccettuazione che presenta alcune differenze di struttura rispetto al caso precedente:

(2) Amalfi, 971 „unde nobis neque de ss. tertie de uno mense per omnem annum neque de portionem de ss. terra neque de tota sua pertinentia nihil remansit aut aliquid *exinde* exceptuabimus set integrum et sine omni minuitate vobis eos venundedimus." (CDA IX, p. 15, r. 17)

Le distribuzioni sintattiche delle repliche in (1) e (2) possono essere rappresentate, rispettivamente con le strutture (1) e (2)[10]:

s. 1. [[Avv] + [[V] + *exinde* + [SN (Ogg)]]

s. 2. [[Cong] + [[Pron indef (Ogg)] + *exinde* + [V]]

In entrambi i casi è possibile assegnare all'avverbio il valore semantico relazionale-partitivo 'ne, di ciò'. Sembra lecito infatti ipotizzare una relazione anaforica tra l'avverbio e un sintagma nominale antecedente nel co-testo.

Ab. *Exinde* ricorre nella formula in cui il venditore accetta una determinata quantità di denaro come contropartita della compravendita (formula di ‚accettazione'):

(3) Amalfi, 964 „...venundedimus atque in presentem cessimus et contradidimus vobis... plenariam petiam de vinea in Reginnam Maiorem positam... deinde venundedimus illut vobis et dedimus ipso pretio in ipsam ecclesiam. nam continet fines a supra ponitur fine finem de causa beati Andree apostoli... suptus ... et de alio latere fine finem vestram. Salva viam suam per ipsum cancellum de sancto Iohanne. haventem ibidem uno palmento fabrito et uno duleo cum una serola. unde nobis ibidem nichil remansit. unde et in presentem accepimus a vobis *exinde* nostra sanatione solidos triginta quinquem de tari." (CDA VII, p. 12, r. 17)

(4) Amalfi, 970 „venundedimus atque... cessimus et contradidimus vobis... plenariam et integram ipsam domum nostra hic in plano Atrano posita [segue la descrizione dei confini e delle pertinenze della proprietà e quindi la formula „unde

[10] Le rappresentazioni distribuzionali sono espresse con delle parentesizzazioni semplificate, che consentono comunque di rilevare le proprietà posizionali dell'avverbio nelle strutture di superficie. Lascio deliberatamente non specificate per il momento le relazioni di costituenza di *exinde*, su cui ritornerò nelle conclusioni.

nobis... nichil remansit"]. unde accepimus a vos *exinde* plenariam nostra sanationem idest auri solidos mansi septuaginta ana tari quattuor per mancosum." (CDA VIII, p. 14, r. 12)[11]

Per i due contesti possiamo, rispettivamente, ricavare le seguenti strutture distribuzionali:

s. 3. [[*unde*] + [(Savv)] + [[[V] + [Sprep] + *exinde* + [SN (Aggiunto Modale)] + [SN (Ogg)]]]

s. 4. [[*unde*] + [[V] + [Sprep] + *exinde* + [SN (Ogg)]]]

In entrambi i casi l'interpretazione semantica più plausibile dell'avverbio sembra quella causale (= *propter hoc*).

È affine al tipo Ab. rispetto alle caratteristiche macro-distribuzionali, ma ne differisce per alcune differenze nella struttura della formula in cui occorre, un tipo Ab'. In questo caso la formula ha come soggetto il pronome *vos*, riferito agli acquirenti, e il verbo principale è *dare*; si tratta cioè di una struttura in cui si specificano gli aspetti economici del pagamento, ma dal punto di vista di chi lo effettua e non di chi lo riceve (si noti tuttavia che il tipo Ab è micro-strutturalmente il più stabile). Anche in questo caso sembra lecito individuare un valore semantico causale.

(5a) Amalfi, 987 „unde vos de presentem propter vonam voluntate dedistis nobis *exinde* aureum tari unum." (CDA XIII, p. 20, r. 10)

(5b) Amalfi, 990 „unde vos de presentem ... dedistis nobis *exinde* aureum tari unum." (CDA XIV, p. 22, r. 9)

Ac. *Exinde* è inserito nella formula *nichil remansit*, che precede la formula di accettazione poco fa menzionata. Di questo tipo sussistono due repliche:

(6) Amalfi, 984 „et licentiam et potestatem haveatis in ipsum catodium focularem habere at opus vestrum faciendi. Quia nobis *exinde* de ipsum ss. catodium neque de omnia sua pertinentia aliquid nobis *exinde* non remansit." (CDA XI, p. 18, r. 16 e 17)

(7) Amalfi, 998 „unde nobis *exinde* nichil remansit." (CDA XVIII, p. 28, r. 3)

Come si può vedere, i contesti (6) e (7) presentano delle rilevanti differenze. In particolare, il contesto (6), oltre alla diversa conformazione del sintagma nominale soggetto e al diverso incipit della formula, con il complementizzatore *quia* invece che l'avverbio *unde*, mostra una doppia occorrenza di *exinde*, secondo una composizione definibile ‚ad anello': le due repliche dell'avverbio segnano i confini di una struttura che contiene il sintagma nominale soggetto, con le sue ramificazioni interne, e il sintagma dell'oggetto indiretto pronominale, che peraltro dipende dal verbo successivo[12]. Costruzioni analoghe si ritrovano anche in altri casi nel CDA (si veda avanti, il tipo C.), e potrebbero essere in rapporto alla presenza di un costituente pesante [13]. La ripetizione dell'avverbio ne garantisce l'adiacenza al sintagma verbale, in maniera da non inficiare la chiarezza del rapporto di costituenza (qualcosa di simile a ciò che avviene in it. ant. con la ripetizione del complementizzatore *che* dopo un lungo inciso che separa una subordinata oggettiva dal verbo reggente + *che*).

[11] Altri esempi del tipo Ab occorrono in documenti del 971 (CDA IX, p. 15, r. 19), 984 (CDA XI, p. 18, r. 18), del 985 (CDA XII, p. 19, r. 16), del 993 (CDA XV, p. 24, r. 9), del 998 (CDA XVIII, p. 28, r. 5).

Un problema interessante riguarda la relazione tra *unde* ed *exinde*. In alcuni contesti, come CDA XVIII, i due avverbi sembrerebbero avere la stessa funzione semantica, e si potrebbe pensare ad un caso di ipercaratterizzazione funzionale. Questa ipotesi potrebbe essere confermata dall'esistenza di un contesto come: „*unde* nobis ibidem nichil remansit" (Amalfi, 964, CDA VII, p. 12, r. 16), macro-strutturalmente affine ai due precedenti, ma con *unde* e senza *exinde*.

Possiamo ad ogni modo pervenire alle seguenti rappresentazioni, in rapporto alla struttura ad anello (6) e a quella semplice (7):

Struttura ad anello

s. 6. [[Comp] + [Pron pers (Ogg ind)] + $exinde_1$+ [[[Sprep] + [Pron indef (Sogg)]] + [[Pron pers (Ogg ind)] + $exinde_2$ + [[Neg] + [V]]]

Struttura semplice

s. 7. [[*unde*] + [Pron pers (Ogg ind)] + *exinde* + [[Pron indef (Sogg)] + [V]]]

Più complicata è l'interpretazione semantica. In (6) $exinde_1$ potrebbe avere valore causale (‚perciò'), mentre $exinde_2$ sembra plausibilmente esprimere un valore relazionale (‚di ciò') o partitivo, come ripresa anaforica del sintagma retto da *aliquid* (l'analisi relazionale potrebbe valere anche per l'occorrenza singola della struttura in (7)). D'altra parte, non sarebbe infondato ipotizzare che tra le due repliche dell'avverbio ci sia non solo una corrispondenza sintattica, ma anche semantica. Dovremmo allora concludere che $exinde_1$ abbia la stessa interpretazione relazionale di $exinde_2$? La simmetria di struttura *nobis* $exinde_1$... *nobis* $exinde_2$ sembrerebbe un indizio a conferma di ciò. Ad ogni modo, è interessante osservare sia in (6) che in (7) la presenza nel contesto di un pronome indefinito, come nella casistica latina precedentemente ricordata.

B. *Exinde* compare nella formula di penalità, con cui il venditore cautela il compratore promettendo di pagare una somma di denaro se non manterrà determinati impegni, indicati nella formula immediatamente precedente (la nota

[12] La presenza del pronome personale oggetto indiretto all'interno dell'‚anello' potrebbe essere dovuta a fattori ritmici. I contesti in cui *exinde* è preceduto da un pronome personale obliquo sono numerosi: si veda più avanti.

[13] La ripetizione di altro elemento, con variazioni morfologiche, è pressoché regolare nella formula che si conclude con l'espressione *liberam habeatis potestatem*, come ad esempio in „ut a nunc die presente et in perpetuis temporibus in vestra et de vestri heredes sint *potestatis* havendi fruendi possidendi vindendi donandi seu commutandi liveram haveatis *potestatem*" (Amalfi, 970, CDA VIII, p. 14, r. 15–18). Le ragioni di questa composizione potrebbero però essere diverse da quelle postulate per la ripetizione dell'avverbio.

formula con la promessa di „antestare et defensare"[14] la proprietà o l'atto, ben viva nella tradizione notarile dei ducati della costa):

(8) Amalfi, 939, „insuper nos et nostri [heredes vobis et] vestris heredibus ipsam vineam ab omni humana per[sona antestari et] defensari promittimus ante omnem domina[tionem s]eu potestatem. quod si minime vobis *exinde* fecerimus [componere] vobis promittimus libra una de auro." (CDA VII, p. 12, r. 30)

(9) Amalfi, 970, „quod si minime vobis *exinde* fecerimus ducentos byzantios vobis componere promittimus." (CDA VIII, p. 14, r. 25)[15]

Si può ricavare pertanto la seguente struttura distribuzionale, sia per (8) che per (9):

s. 8., 9. [[Pron rel (Ogg)] + [[Comp] + [Avv] + [[Pron pers (Ogg ind)] + *exinde* + [V]]][16]

L'interpretazione semantica è ambigua. L'avverbio potrebbe avere un valore temporale (*deinde*, *tum*), oppure relazionale (‚in relazione a ciò').

C. *Exinde* ricorre nella formula con cui il venditore garantisce che né lui né i suoi eredi invalideranno quanto è stato convenuto nell'atto. Tale formula segue sempre immediatamente quella, caratteristica degli atti di vendita di Gaeta, Napoli e Amalfi, in cui il venditore garantisce che il compratore e i suoi eredi abbiano in perpetuo il pieno possesso della proprietà:

(10) Amalfi, 970 „et iam aliquando *exinde* neque a nos neque ab heredibus nostris vel a nobis summissam personam nullam requesitionem *exinde* haveatis." (CDA VIII, p. 14, r. 18 e 20)

(11) Amalfi, 971 „et iam aliquando *exinde* neque a nos neque ab heredibus nostris vel a nobis summissam personam nullam requesitionem *exinde* habeatis." (CDA IX, p. 15, r. 25 e 27) [17]

Dei sei casi in cui ricorre questo tipo, quattro mostrano la doppia occorrenza di *exinde* secondo una struttura ad anello affine a quella riscontrata per il tipo Ac. Anche qui infatti le due repliche delimitano uno spazio di frase che include dei sintagmi argomenti del verbo, con la seconda replica immediatamente contigua al verbo (si potrebbe dire che formi sintagma con questo). È significativo, in effetti, che nei due casi in cui non si ha la struttura ad anello l'avverbio sia adiacente al verbo, in posizione finale di enunciato:

[14] Nel documento VII, il più sofisticato stilisticamente e linguisticamente, accanto a *defensari*, Filangieri ricostruisce un *antestari* nella lacuna che precede.

[15] Altri contesti con il tipo 2. sono in documenti del 971 (CDA IX, p. 16, r. 4), 977 (CDA XI, p. 18, r. 30), 985 (CDA XII, p. 19, ma il documento è mutilo), 987 (CDA XIII, p. 21, r. 13), 990 (CDA XIV, p. 22, r. 24), 998 (CDA XVIII, p. 28, r. 14).

[16] Il pronome relativo in funzione di oggetto è situato nella posizione topicale periferica rispetto alla struttura della subordinata introdotta da *si*.

[17] Altri contesti con il tipo C. sono in documenti del 984 (CDA XI, p. 18, r. 25 e 26), 990 (CDA XIV, p. 22, r. 20), 993 (CDA XIV, p. 24, r. 16 e 18).

(12) Amalfi, 987 „et iam aliquando neque a nos neque hab ehredibus [sic!] nostris vel a nobis summissam personam nullam requisitionem *exindem* [sic!] habeatis." (CDA XIII, p. 21, r. 9)

Struttura ad anello

s. 10., 11. [[(Avv1) + (Avv2)] + *exinde*$_1$ + [[[Neg]+ [Sprep (Agentivo)]] + [[SN (Ogg)] + *exinde*$_2$ + [V]]]

Struttura semplice

s. 12. [[(Avv1) + (Avv2)] + [[[Neg]+ [Sprep (Agentivo)]] + [[SN (Ogg)] + *exinde* + [V]]]

Anche in questo caso mentre l'interpretazione di *exinde*$_2$ sembra meno problematica (è rappresentabile come relazionale o come una ripresa anaforica del costituente „nullam requisitionem"), il valore semantico di *exinde*$_1$ si lascia definire meno facilmente. Potrebbe trattarsi di un significato temporale (‚in seguito'), che rinforza il riferimento temporale veicolato dai due avverbi *iam aliquando* (‚giammai in futuro'). Non si può escludere d'altronde che siano in gioco anche l'interpretazione causale o quella relazionale. Come per il tipo Ac., il valore semantico dell'unica occorrenza dell'avverbio sembra simile a quello di *exinde*$_2$ nella struttura ad anello.

Un tipo che mostra una qualche affinità semantica con C., ma da esso diverso, perché ricorre in un contesto macro-testuale difforme e non si presenta in una struttura ad anello, è rappresentato dal seguente esempio:

(13) Amalfi, 990, „unde de presentem firmavimus vobis anc chartulam manifestationis. ut iam aliquando vos *exinde* non queramus de ipsa ss. terra campis silvis vineis fructiferis ve infructiferis omnia cum omnibus quantum dederat nobis at pastinandum ss. dom. Tauro... et dom. Blactu." (CDA XIV, p. 22, r. 11)

Si tratta dell'unica formula di questo tipo tra i documenti amalfitani originali del X sec.

s. 13. [[(Avv1) + (Avv2)] + [Pron pers] + *exinde* + [[[Neg]+ [V]] + ... [[SN (Ogg)]]][18]

Exinde sembra qui funzionare come ripresa anaforica del sintagma *terra*.

D. *Exinde* compare all'interno di una porzione testuale in cui si definiscono i confini e le pertinenze della proprietà oggetto della transazione. Tutti gli esempi di questa casistica appartengono a due soli documenti:

(14a) Amalfi, 970 „a supra namque ponitur a parte de domo heredis Constantini de dom. Iannu parietem liverum et *exinde* regie et fenestre et grade fabrite et viam ad ingrediendum et ad egrediendum *exinde* havere deveatis. de subtus itaque ponitur a parte a mare parietem communalem haveatis cum domo de heredes Iohannis." (CDA VIII, p. 13, l'avverbio ricorre ai r. 15, 16)

[18] L'assegnazione di funzione sintattica al pronome personale non è indisputabile. La forma *vos* potrebbe essere considerata come un accusativo retto da *quaerere*, ma la morfologia dei pronomi personali nel CDA non è sempre così regolare da garantire tale analisi.

(14b) Amalfi, 970 „de uno vero latere ponitur parietem communalem haveatis vobiscum. et de alio autem latere ponitur parietem liverum et *exinde* regie et fenestre et plenarium minianum." (CDA VIII, p. 13, r. 21)

(15) Amalfi, 984 „de suptus itaque ponitur parietem liverum haveatis et *exinde* fenestram maiore haveatis... et de alio autem latere a parte ab Atrano parietem liverum haveatis et *exinde* regiam haveatis et necessarie et grade fabrite et viam *exinde* haveatis at ingrediendum et ad egrediendum." (CDA XI, p. 18, l'avverbio ricorre ai r. 7, 10 e 11)

Le occorrenze dell'avverbio in 14a), 14b) e 15) hanno una evidente somiglianza di contesto formulaico e di struttura, pur differendo tra loro in alcune caratteristiche di ordine relativo dei costituenti. *Exinde* precede sempre immediatamente i sintagmi nominali in funzione di oggetto „regie et fenestre et grade fabrite" (CDA VIII, p. 13, r. 15)[19], „regie et fenestre et plenarium minianum" (CDA VIII, p. 13, r. 21), „fenestram maiore" (CDA XI, p. 18, r. 7). In tutti questi casi è evidente che i lessemi del sintagma nominale sono in una relazione di isotopia semantica con il sintagma nominale „parietem liverum", che occorre sempre nell'immediato co-testo precedente. Diversa è la distribuzione dell'avverbio rispetto al sintagma nominale „viam ad ingrediendum et ad egrediendum". In un caso esso si trova dopo l'intero sintagma nominale „viam ad ingrediendum et ad egrediendum" (CDA VIII, p. 13, r. 16), in un altro è situato subito dopo la testa del sintagma *(viam)* e prima del verbo (‚avere') e delle strutture gerundiali dipendenti da *viam* (CDA Xi, p. 18, r. 11). Queste proprietà di distribuzione sintattica sono rilevanti per l'interpretazione semantica. In (14a. 1), (15. 1), (15. 2) si può ravvisare un valore relazionale, in (14a. 2), (15. 3) un valore di origine o movimento nello spazio.

(14a.1) parietem liverum et *exinde* regie et fenestre et grade fabrite... havere deveatis

s. 14a.1. [[[SN1 (Ogg)] + Cong + *exinde* + [[SN_2 (Ogg)] + Cong + [SN_3 (Ogg)] + Cong + [SN_4 (Ogg)] + [$V_{non\ fin}$]] + [[V_{fin}]]]

Interpretazione semantica: ‚dobbiate avere... la parete libera e le relative porte, etc.'[20]

(15.1) parietem liverum haveatis et *exinde* fenestram maiore haveatis

s. 15.1. [[SN (Ogg)] + [V]] + Cong + *exinde* + [[SN (Ogg)]] + [V]]

Interpretazione semantica: ‚abbiate la parete libera e abbiate la relativa finestra maggiore'

(15.2) parietem liverum haveatis et *exinde* regiam haveatis et necessarie et grade fabrite

s. 15.2. [[SN_1 (Ogg)] + [V]] + Cong + *exinde* + [[SN_1 (Ogg)] + [V]] + Cong + [[SN_2 (Ogg)] + Cong + [SN_3 (Ogg)]]

19 Tale sintagma compare in CDA XI, p. 18, r. 10 con un ordine discontinuo al suo interno, per l'interposizione del verbo.

20 La struttura in 14b) ha una rappresentazione simile a quella di 14a.1), se si prescinde dall'assenza della configurazione [[$V_{non\ fin}$]] + [V_{fin}]].

Interpretazione semantica: ‚la parete libera e la relativa porta, etc.'

(14a.2) et viam ad ingrediendum et ad egrediendum *exinde* havere deveatis

s. 14a.2. Cong + [[[SN (Ogg)] + [Comp + [$V_{non\ fin1}$] + Cong + [$V_{non\ fin2}$]] + *exinde* + [[$V_{non\ fin}$]] + [V fin]]]

(15.3) et viam *exinde* haveatis at ingrediendum et ad egrediendum

s. 15.3. Cong + [[SN (Ogg)] + *exinde* + [V] + [Comp + [$V_{non\ fin1}$] + [$V_{non\ fin\ 2}$]]

Sia per (14a 2.) che per (15. 3.) può valere la medesima interpretazione semantica: ‚dobbiate avere la strada per l'entrata e l'uscita da lì'

E. In due casi *exinde* ricorre nella formula di *traditio* della carta, dopo la dichiarazione del *nichil remansit* (che compare anche con *variatio* parafrastica)[21]:

(16) Amalfi, 985 „unde nichil exceptuavimus. et i[pse] chartule nostre comparationis que *exinde* habuimus vobis tradidimus." (CDA XII, p. 19, r. 13)

(17) Amalfi, 998 „unde nobis exinde nichil remansit. Et ipsam chartulam quam *exinde* habuimus vobis tradidimus." (CDA XVIII, p. 27, r. 13)

Come si può vedere, la struttura micro-sintattica in cui occorre l'avverbio è nei due casi identica: esso si trova all'interno di una clausola relativa che modifica un sintagma nominale (la cui testa è il lessema *chartula*), subito dopo il pronome relativo e immediatamente prima del verbo della relativa.

s. 16., 17. [SN (Ogg)] + [[Pron rel] + *exinde* + [V]] + [[Pron pers (Ogg ind)] + [V]]

Exinde sembra qui funzionare come anafora di un sintagma nominale che ricorre precedentemente nel testo (le terre della località Tocculum).

F. Il passo in (18) mostra l'occorrenza di *exinde* nella formula di ‚vacuità', caratteristica di documenti napoletani e amalfitani:

(18) Amalfi, 984 „et faciamus manifestum quia alie chartule non habeamus de ipsum catodium nisi ipsam quod vobis dedimus. Si alia chartula *exinde* paruerit sit inanis et vacua." (CDA XI, p. 18, r. 36)

s. 18. [[[Comp]] + [[SN (Sogg)] + *exinde* + [V]]]

Non è facile disambiguare il valore semantico, che potrebbe essere temporale (‚in seguito'), o relazionale (potrebbe trattarsi di una anafora di *catodium*).

Altre occorrenze si lasciano meno facilmente tipificare, perché l'avverbio si trova in contesti non definibili in modo chiaro dal punto di vista testuale, e questa caratteristica appare spesso associata ad altre, come la minore formulaicità del contesto e la sua bassa ricorrenza (uno o al massimo due esempi):

(19) Amalfi 977 „pro eo quod assignasti nobis una petia vestra de vinea et terra bacua in Stavi posita... ea rationem ut amodo et semper ego et mei heredes teneamus ss. vineam et laboremus eam... et ipso bacuum pastinemus et faciamus amodo et usque at tres annos et armemus eos in pergule. talem curam *exinde*

21 Si veda il già menzionato tipo Ac.

habeamus ut semper dicat tertius et quartus homo quia tota ista vineam bene est armata et cultatam." (CDA X, p. 16, r. 11)

s. 19. [[SN (Ogg)] + *exinde* + [V]]

Anche se è plausibile assegnare all'avverbio in questo contesto un valore relazionale (‚ne, di ciò'), non si può escludere la possibilità di un valore temporale.

Un ulteriore tipo precede la dichiarazione di vendita di una vigna, con una prima descrizione della proprietà. Si passa quindi a definire i confini, con una dichiarazione preliminare, in cui all'avverbio si può assegnare valore relazionale:

(20) Amalfi, 993 „unde reclaramus vobis *exinde* ipsas fines." (CDA XV, p. 23, r. 12)

s. 20. [*unde*] + [[V] + [Pron pers (Ogg ind)] + *exinde* + [SN (Ogg)]]

I restanti casi sono piuttosto caratterizzabili in base a proprietà micro-sintattiche, come la presenza di un sintagma nominale con un numerale al suo interno (21), rispetto a cui l'avverbio sembra avere valore partitivo, o la funzione di ripresa anaforica di un elemento già menzionato nel contratto (22):

(21) Amalfi, 998 „et ubicumque de causa ss. Iohannis soceri et genitoris nostri inventa dederit sextam partem vobis *exinde* venundedimus." (CDA XVIII, p. 27, r. 13)

s. 21. [[[SN (Ogg)]]+ [[Pron pers (Ogg ind)] + *exinde* + [V]]]

(22) Amalfi, 998 „ut a nunc die presenti et in perpetuis temporibus in vestra et de vestris heredibus sit potestate faciendi et iudicandi *exinde* omnia que volueritis." (CDA XVIII, p. 28, r. 9)

s. 22. [[SN (Sogg)] + [$V_{\text{non fin 1}}$ + $V_{\text{non fin 2}}$] + *exinde* + [SN (Ogg)]

Notiamo infine che *inde* ricorre in un solo contesto, con il caratteristico valore semantico relazionale che presenta in parte della successiva casistica romanza:

(23) Amalfi, 977 „pro eo quod assignasti nobis una petia vestra de vinea et terra bacua in Stavi posita at Terrenzanu per finis et omnia sicut continet ipsa chartula quod michi *inde* fecisti." (CDA X, p. 16, r. 4)

s. 23. [[[Pron rel (Ogg)] + [[Pron pers (Ogg ind)] + *inde* + [V]]]

3 *Exinde* tra latino e romanzo

L'analisi delle distribuzioni sintattiche e dei valori semantici di *exinde*, pur nelle sue difficoltà, mostra alcuni risultati che sembrano di un certo interesse. Se si considerano i costituenti immediatamente adiacenti all'avverbio, emergono le due tavole di frequenza qui riportate[22]:

[22] I dati sono considerati rispetto al numero totale di repliche.

Tipo di costituente adiacente a sinistra

Pronome personale	12 (sempre in funzione diversa da quella di soggetto)[23]
Pronome relativo	2
Pronome indefinito	1 (in funzione di oggetto)
Sintagma nominale pieno	6 (in quattro casi in funzione di oggetto, in uno di soggetto)
Congiunzione	3
Verbo finito	1
Verbo non finito	2
Avverbio	2

Come si può vedere, prevalgono nettamente i contesti in cui precede un pronome personale obliquo, e la somma di tutti i tipi pronomi costituisce più della metà dell'insieme. Inoltre, la somma dei contesti in cui è presente un sintagma nominale è maggiore dei due terzi. Fortemente minoritari sono i contesti verbali e avverbiali.

Tipo di costituente adiacente a destra

Verbo finito	12
Verbo non finito	1
Negazione	3
Sintagma nominale pieno	9 (sempre in funzione di oggetto)
Pronome indefinito	1 (in funzione di soggetto)
Sintagma preposizionale	1 (in funzione di specificatore)
Sintagma nominale (Aggiunto)	1

Per il contesto di destra le frequenze dei vari tipi di costituente sono meno nettamente differenziate. Prevalgono comunque i contesti verbali (sono quasi la metà del totale), mentre la somma dei contesti di sintagma nominale pieno e di pronome indefinito è di poco inferiore. Se si considerano i due contesti in maniera congiunta si vede che in nove casi su ventidue *exinde* ha la seguente distribuzione:

s. 24 { 24a. Pronome pers; 24b. Pronome indef; 24c. SN pieno } + *exinde* + V

Si noti che alla struttura (24a) si conforma anche l'unico contesto in cui occorre *inde*.

Per quanto riguarda i valori semantici, risulta evidente che in circa due terzi della casistica l'avverbio ha un valore relazionale, propriamente anaforico rispetto ad un antecedente nominale, oppure partitivo (ma non sempre è facile distinguerli nettamente). Ciò conferma la funzione incipiente di pronome, come negli

[23] Sono stati raggruppati insieme sia i pronomi con il caso codificato morfologicamente che quelli la cui codifica casuale è analitica (tipi sintagmatici *a vobis*, *a vos*).

sviluppi romanzi di *inde*. Le funzioni avverbiali associate ai significati causali, locativi e temporali (questi ultimi peraltro dubbi) sono fortemente minoritarie.

Sembra lecito sostenere che nella maggior parte dei contesti esaminati *exinde* formi immediatamente sintagma con il verbo, o comunque appartenga al sintagma verbale (sia esso finito o non finito). Questa analisi si attaglia a quasi tutte le repliche in cui l'elemento ha un valore relazionale o partitivo, quando cioè esso si comporta come anaforico di un antecedente nominale. Esiste tuttavia un esiguo numero di contesti (14a.1., 15.1., 15.2.) in cui due fattori, ovvero l'occorrenza di *exinde* in una struttura Cong ___ SN e il valore semantico che esprime una relazione con un sintagma nominale antecedente (= ‚in rapporto a questo', piuttosto che la co-referenza), fanno ipotizzare una funzione di avverbio frasale di origine o relazione, funzione assegnabile anche alle poche repliche con valore causale o temporale.

Come si è detto, *exinde* non ha avuto continuatori romanzi. Tuttavia le caratteristiche sintattiche e semantiche di questa forma nel Codice Diplomatico Amalfitano mostrano alcune corrispondenze con quelle dei continuatori di *inde*, nei contesti rappresentati da (24), e specialmente da (24a). In italiano sin da epoca antica normalmente *ne* precede il verbo finito e segue il verbo non finito (infinito, gerundio, participio) e le forme imperative, ed è preceduto dal pronome personale. Ciò vale però sia per le funzione di avverbio che per quella di pronome, mentre abbiamo visto che nel Codice Diplomatico Amalfitano le due funzioni sono in alcuni casi associate ad una diversa distribuzione. Inoltre, negli sviluppi italiani i pronomi personali antecedenti sono normalmente atoni[24], mentre questa caratteristica non può essere ascritta *sic et simpliciter* alle forme pronominali esaminate nei contesti di sinistra di *exinde*. Più in generale, nei documenti amalfitani la forma latina mostra una maggiore libertà distribuzionale: si è visto, ad esempio, che essa può occorrere anche dopo un verbo finito, casistica che è ben attestata anche nelle fasi più antiche del sardo[25].

Se, come sembra indicare la documentazione disponibile, *exinde* fu in uso nel latino tardo come concorrente del più comune e generalizzato *inde*, specie in testi letterari e giuridici, abbiamo nel Codice Diplomatico Amalfitano una riprova della sua vitalità, che si spinge sino all'assunzione piena della funzione anaforica di pronome. Anche in questo caso, come in altri, i documenti amalfitani testimoniano la continuità delle scritture notarili dei ducati bizantini con tradizioni linguistiche tardo-latine tutt'altro che artificiali o imbalsamate, ma dotate di un loro interno dinamismo. Essi ne offrono una preziosa immagine, prima della loro scomparsa.

24 Si veda la ricca documentazione addotta da Battaglia (1961–2009, XI, 278–279).

25 Nel Condaghe di S. Nicola di Trullas *inde* può essere anteposto o posposto al verbo. Nel primo caso si ha un allomorfo ridotto per aferesi, nel secondo possono occorrere sia forme piene che deboli (si veda Merci 1992: 215–217). Si veda inoltre Wagner (1960, II, 627b).

4 Bibliografia

4.1 Fonti

Cassiodori Senatoris Institutiones, edited by R.A.B. Mynors, Oxford, Clarendon Press, 1937.

Cassiodori Senatoris Variae, recensuit Theodorus Mommsen, Berolini, apud Weidmannos, 1894.

Cicero, M.T., *Tusculanae Disputationes*, recognovit M. Pohlenz, Stutgardiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1967.

Corpus Iuris Civilis, hrsgg. von P. Krüger, T. Mommsen, R. Schöll, W. Kroll, Frankfurt a.M., 3 voll., 1954.

Dioscuridis anazarbei De materia medica libri quinque, edidit M. Wellmann, Berolini, Apud Weidmannos, 3 voll., 1906–1914.

Gregorii Episcopi Turonensis libri historiarum X, (*Historia Francorum*), *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum merovingicarum* I, 1, hrsgg. von B. Krusch und W. Levison, Hannover, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1937–1951.

Itinerarium Antonini Placentini. Un viaggio in Terra Santa del 560–570 d. C., a cura di Celestina Milani, Milano, Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore, 1977.

Lex Salica, Monumenta Germaniae Historica, Legum Sectio, Leges nationum Germanicarum, hrsg. von K.A. Eckhardt, Hannover, Hahn, 1969.

Lex Visigothorum, Monumenta Germaniae Historica, Legum Sectio, Leges nationum Germanicarum, hrsg. von K. Zeumer, Hannoverae et Lipsiae, Impensis bibliopolii Hahniani, 1894.

Livius, Titus, *Ab urbe condita libri*, Pars I, libri I–X, curaverunt W. Weissenborn et M. Müller, Lipsiae, B.G. Teubner, 1926.

Mulomedicina Chironis, edidit Eugen Oder, Lipsiae, Teubner, 1901.

Terentius, Publius Afer, *Comoediae*, recensuit A. Fleckeisen, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1898.

ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae*, editus auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicarum, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1900–.

Vitae Patrum, *Patrologia Latina* 73, Turnhout, Brepols, 1997.

4.2 Letteratura critica

Battaglia, S. (1961–2009): *Grande dizionario della lingua italiana*, XXI voll., Torino, UTET.

Elcock, W.D. (1961): „La pénombre des langues romanes", in *Revista portuguesa de filologia* 11/1, 1–19.

Filangieri, R. (a cura di) (1917): *Codice Diplomatico Amalfitano. Le pergamene di Amalfi esistenti nel real Archivio di Stato di Napoli, dall'anno 907 al 1200*, Napoli, Morano.

Honoré, T. (1982): *Ulpian*, Oxford, Clarendon Press.

Koch, P. (1993): „Pour une typologie conceptionnelle et médiale des plus anciens documents/monuments des langues romanes", in Selig, M./Frank, B./Hartmann, J. (a cura di), 39–81.

Merci, P. (1992): *Il Condaghe di S. Nicola di Trullas*, Sassari, Delfino.

Muller, H.F. (1945): *L'époque merovingienne. Essai de synthèse de philologie et d'histoire*, New York, Vanni.

Meyer-Lübke, W. (1890–1906 [1974]): *Grammaire des langues romanes*, Genève, Slatkine reprints.

Selig, M./Frank, B./Hartmann, J. (a cura di) (1993): *Le passage à l'écrit des langues romanes*, Tübingen, Narr.

Sornicola, R. (2007): „Nominal inflection and grammatical relations in tenth-century documents from the South of Italy", in *Latin vulgaire, latin tardif VIII*, Actes du VIIIe Colloque international sur le latin vulgaire et Tardif, Oxford 6–9 septembre 2006, Hildesheim, Olms, 510–520.

Sornicola, R. (2008): „La multifunzionalità di IPSE nella protostoria dell'articolo romanzo. Un esame testuale di alcune carte campane dell'alto Medio Evo", in Cunita, A./Lupu, C./Tasmowski, L. (a cura di), *Studii de lingvistica si filologie romanica: hommages offerts à Sanda Reinhemer Ripeanu*, Bucharest, Editura Universitatii din Bucuresti, 529–538.

Sornicola, R. (in stampa): „Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno: la tesimonianza dei documenti del IX e X secolo", in Monaco, F./Molinelli, P. (a cura di), *Bilinguismo e diglossia tra tardo antico e alto Medio Evo*, edizioni del Galluzzo.

Wagner, M.L. (1960): *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg, Winter, 3 voll.